

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

129^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 12 maggio 1959 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAPPUGI ED ALTRI — Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767. (119).

BOZZI — Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36. (164).

SULOTTO ED ALTRI — Estensione dell'assegno personale di sede ai dipendenti statali e degli enti pubblici in servizio nella città di Torino. (271).

SANTARELLI EZIO ED ALTRI — Modifiche alla legge 2 luglio 1949, n. 409, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie. (1034).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni:*

GULLO (CAPRARA, MAZZONI, NATOLI, SANNICOLÒ, NANNUZZI, BOLDRINI, BIANCO, NAPOLITANO GIORGIO, SANTARELLI ENZO). — La Camera, atteso che moltissimi comuni, tra i quali ben tre capoluoghi di regione (Napoli, Firenze, Venezia), sono sottoposti a gestioni commissariali, le quali hanno da tempo superato i termini prescritti dalle vigenti leggi, con grave nocumento delle già precarie condizioni amministrative dei comuni stessi, oltre che con discapito del prestigio e dell'efficienza delle istituzioni democratiche; affermata, in conseguenza di ciò, l'indifferibile necessità che si ponga al più presto fine a tale inammissibile arbitraria condizione di cose, ristabilendo in pieno la legalità delle normali amministrazioni; impegna il Governo a provvedere affinché entro il termine massimo del 30 giugno 1959 vengano convocati nei suddetti comuni i comizi elettorali.

ROMANO BRUNO (LAURO ACHILLE, LAURO GIOACCHINO, CAFIERO, CASALINUOVO, BONINO, BARDANZELLU, ALLIATA DI MONTEREALE, MUSCARIELLO, PREZIOSI OLINDO). — La Camera, considerato che in molti comuni d'Italia, tra i quali le città capoluogo di Napoli, Firenze e Venezia, si protrae ormai da molto tempo ed oltre i termini prescritti dalle leggi vigenti la gestione commissariale; atteso che tale situazione irregolare ed inammissibile, oltre a recare profonda offesa agli interessi morali ed amministrativi delle popolazioni mantenute in uno stato di insopportabile inferiorità, è gravemente lesiva di ogni principio di diritto e del prestigio delle stesse istituzioni democratiche dello Stato, impegna il Governo a convocare in tutti i suddetti comuni, entro il termine improrogabile del 31 ottobre 1959, i comizi elettorali. (40)

delle interpellanze:

CAFIERO (LAURO GIOACCHINO, FOSCHINI, MUSCARIELLO, OTTIERI, ROMANO BRUNO, CREMISINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non siano state finora indette le elezioni comunali a Napoli, dopo nove mesi di amministrazione straordinaria, in aperta violazione della legge e della Costituzione; e per quale data il ministro interpellato intenda fissarle. (116)

CAPRARA (NAPOLITANO GIORGIO, MAGLIETTA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se le elezioni amministrative per porre fine alla gestione commissariale provvisoria insediata al comune di Napoli con decreto presidenziale 10 febbraio 1958 si intendano fissare nella primavera prossima 1959. (249)

e delle interrogazioni:

GUADALUPI (BOGONI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le formali assicurazioni date nella risposta del 9 agosto 1958 dal ministro alla interrogazione n. 409, sono stati rinviati i comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Castellaneta (Taranto). Elevano sin da ora la più viva protesta non essendo ulteriormente ammissibile la continuazione del regime commissariale oltre tutti i limiti previsti dalla legge, mentre anche per quel comune e per quella popolazione urge avere una amministrazione su base elettiva che affronti i più gravi ed urgenti problemi amministrativi, economici, finanziari e sociali che, come esperienza anche recente insegna, un commissario prefettizio non è in grado di affrontare e risolvere. (487)

BIANCO (FRANCO PASQUALE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, con riferimento alla risposta data il 10 ottobre 1958 ad altra loro interrogazione: a) se e come ritiene il ministro che il parere del prefetto di Matera, da lui accettato, che si debba « soprassedere alla rinnovazione del consiglio comunale di quel capoluogo per dar modo al commissario prefettizio, nominato in seguito allo scioglimento della amministrazione elettiva, di portare a termine il piano da lui stesso predisposto per il riordinamento finanziario del comune e la riorganizzazione dei pubblici servizi, nonché per la soluzione di numerosi, importanti problemi cittadini » si possa conciliare col dettato della legge che dispone che in caso di scioglimento di un consiglio comunale « si deve procedere alla nuova elezione entro il termine di tre mesi », prorogabile fino a sei e non oltre; b) se non ritiene invece che il parere del prefetto di Matera, mentre suona offensivo per tutta indistintamente la cittadinanza materana, che secondo l'illustre opinante sarebbe incapace di risolvere i suoi « numerosi, importanti problemi » a mezzo di una sua amministrazione elettiva, per la sua formulazione oltremodo vaga e reticente apre la via a tutti gli abusi e non riesce neppure a mascherare la tendenza a richiamare in vita la ben defunta istituzione del podestà. Ad ogni buon fine gli interroganti chiedono di conoscere: 1°) quale è in dettaglio il piano predisposto dal commissario prefettizio al comune di Matera, finora noto soltanto a quel prefetto; 2°) quale è il termine entro il quale detto piano sarà portato a compimento. (576)

DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la mancata convocazione dei comizi elettorali nel comune di Avezzano (L'Aquila). All'interrogante, che aveva già rivolto analoga interrogazione nel mese di giugno 1958, il Mini-

stro dell'interno rispose che presumibilmente tali elezioni avrebbero avuto luogo nella presente stagione autunnale. Ora, mentre per numerosi comuni della provincia de L'Aquila i comizi elettorali per il rinnovo delle amministrazioni comunali si sono già svolti, e per il comune di Vasto (Chieti) è stata fissata la data delle elezioni per il 7 dicembre 1958 a sole poche settimane dall'inizio della gestione commissariale, solo nel comune di Avezzano permane, fra tutti i comuni d'Abruzzo, da numerosi mesi una situazione di carattere eccezionale, che ha visto succedersi già due commissari straordinari nel reggimento della locale amministrazione. Mentre tale situazione è di gravissimo danno alla vita della città di Avezzano e di tutta la Marsica, perché ha determinato una stasi nell'impostazione e nella soluzione dei numerosi problemi di lavoro e di vita delle locali popolazioni, l'ingiustificato ed arbitrario protrarsi della gestione commissariale avvalorata la tesi che la mancata convocazione dei comizi elettorali sia da mettere in relazione ai gravi dissidi interni della democrazia cristiana, che non consigliano in questo momento lo svolgimento delle elezioni amministrative di Avezzano al partito di Governo.

(640)

MAZZONI (PIERACCINI, BARBIERI, CODIGNOLA, SERONI, PAOLICCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende rispettare l'impegno assunto dall'onorevole Tambroni, che durante l'esame del bilancio del Ministero dell'interno 1958-59 a nome del Governo accolse: 1°) l'ordine del giorno Mazzoni-Pieraccini, che invitava il Governo, per motivi di ordine politico, giuridico e amministrativo a riportare la normalità e la regolarità nell'amministrazione del comune di Firenze, provvedendo a fare convocare i comizi elettorali per la ricostituzione del consiglio; 2°) l'ordine del giorno Macrelli che invitava il Governo a riportare la normalità, come prescritto dalla legge, in tutte le amministrazioni controllate da commissari straordinari. Gli interroganti chiedono di conoscere altresì, alla vigilia della scadenza del termine utile per le convocazioni dei comizi elettorali nella prossima primavera, se sono state impartite le necessarie disposizioni per giungere finalmente alla ricostituzione della regolare amministrazione fiorentina da troppo tempo controllata dal commissario prefettizio.

(1031)

INGRAO (SILVESTRI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga non oltre tollerabile la anormale situazione esistente nel comune di Fondi (Latina), il cui consiglio comunale è tuttora in carica, pur avendo esaurito il suo mandato fin dal giugno 1958; se non intenda pertanto di dover disporre la sollecita convocazione dei comizi elettorali, onde porre fine ad una prolungata ed ingiustificabile violazione della legge.

(1039)

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo disagio della popolazione di Adria, causa la situazione provocata dalla crisi dell'amministrazione comunale per la precisa responsabilità del partito democratico cristiano che nelle elezioni aveva ottenuto la maggioranza, ma che si è dimostrato incapace di reggere il comune. La gestione commissariale, cui esso fu affidato, non può affrontare, e tanto meno risolvere, i problemi che l'assillano, particolarmente gravi, sia perché Adria è zona depressa, sia perché risente tuttora delle conseguenze della apocalittica alluvione del 1951 e delle altre molte che da allora hanno funestato la zona del Delta. La interrogante sollecita che sia posto fine a tale stato di cose e siano indette le elezioni, anche in base alle disposizioni legislative vigenti per la ricostituzione della rappresentanza elettiva.

(1066)

MARIANI (PAOLUCCI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando intenda convocare i comizi elettorali nel comune di Isernia. L'attuale gestione commissariale, in carica già da un anno, non consente di affrontare i sostanziali problemi economici del comune stesso, accrescendo pertanto la grave crisi economica del comune stesso.

(1162)

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda convocare immediatamente i comizi elettorali per l'elezione del consiglio comunale di Montecatini Terme e porre fine così al regime commissariale che si prolunga, con pregiudizio della cittadinanza, da oltre un anno senza alcuna reale giustificazione.

(1183)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere verso il grave problema riguardante la ricostituzione della regolare amministrazione del comune di Cento, provincia di Ferrara, che da oltre un anno è in regime

commissariale. Tale situazione, contraria ai principi generali di diritto e a precise norme della legge comunale e provinciale è altresì contrastante con il pubblico interesse. Gravi ed indilazionabili problemi cittadini potranno essere affrontati e risolti solamente da una amministrazione comunale regolarmente eletta. (1187)

MAGNO (CONTE, KUNTZE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che le elezioni comunali e l'elezione del consigliere provinciale nel comune di Manfredonia (Foggia) debbano avvenire entro il prossimo giugno 1959. (1266)

PIERACCINI (CODIGNOLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda far provvedere alla prefettura di Firenze ad indire le elezioni amministrative per il comune di Firenze nella presente tornata primaverile 1959, non potendosi portare alcuna giustificazione per continuare nella violazione della legge comunale e provinciale con il mantenimento oltre ogni limite del commissario prefettizio. (1267)

GORRERI DANTE (BIGI). — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di sapere se intende includere il comune di Noceto-Parma, retto da regime commissariale dal 1956, nell'elenco dei comuni nei quali verrebbero indette le elezioni per la nomina del consiglio comunale nei prossimi mesi. (1287)

AVOLIO (DI NARDO, DE MARTINO FRANCESCO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora fissate le date di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovamento dei consigli comunali nelle città di Afragola, Caivano, Marano, Poggioreale e Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli. Ad analoga interrogazione, rivolta lo scorso anno, ebbe a rispondere, il 20 gennaio 1959, il Sottosegretario onorevole Mazza dando, allora, formale assicurazione — a nome del Governo — che le elezioni si sarebbero svolte, nei predetti comuni, nella corrente primavera. Il termine utile ultimo previsto dalle leggi per lo svolgimento delle elezioni in primavera sta ormai per scadere. Il prefetto di Napoli, tuttavia, non solo non ha ancora provveduto in merito, ma si è perfino rifiutato di dare risposte esaurienti e precise ai parlamentari che avevano chiesto delucidazioni. Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere quali provvedimenti di carattere di urgenza intende adottare il ministro per far rispettare le leggi dello Stato, essendo ormai trascorsi da moltissimi mesi tutti i termini previsti dalle leggi per le gestioni commissariali. Gli interroganti, infine, intendono conoscere in base a quale legge e per quali specifici motivi il prefetto di Napoli mantiene in vita, da oltre due anni — caso unico nella storia unitaria d'Italia — la giunta comunale democristiana di Afragola, malgrado lo scioglimento del consiglio comunale causato dalle dimissioni di 21 consiglieri (cioè, la maggioranza assoluta del consiglio comunale), dimissioni determinate dall'attività faziosa della giunta. (1289)

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno escluso Ariano Irpino (Avellino) dal turno delle prossime elezioni amministrative. L'interrogante fa presente che tutti gli schieramenti politici, ad eccezione del M.I.S., chiedono che al più presto siano fissate dette elezioni. (1303)

GRIFONE (MARICONDA, AMENDOLA PIETRO, GRANATI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Ariano Irpino (Avellino), da tempo amministrato da un commissario prefettizio, non è stato incluso tra quelli nei quali si terranno, nella prossima tornata di maggio-giugno 1959, le elezioni municipali. La notizia della mancata inclusione di Ariano tra i comuni in cui si svolgeranno le elezioni ha suscitato generali proteste da parte della popolazione, e di esse si sono fatti portavoce non solo i partiti popolari ma anche la locale sezione della democrazia cristiana. Gli interroganti chiedono quindi di sapere se il Governo non ritenga opportuno venire incontro alle giuste rimostranze della grande maggioranza del popolo arianoese provvedendo a convocare le elezioni comunali in una delle domeniche del prossimo giugno 1959. (1304)

ROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda provvedere all'immediato espletamento delle elezioni amministrative nel comune di Cento, facendo cessare l'amministrazione commissariale che, contro il preciso disposto della legge, dura ormai da oltre un anno e costituisce un'offesa all'alto spirito democratico di quella città. (1300)

- MANCINI (PRINCIPE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni non è stata fissata la data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovamento del consiglio comunale di Nicastro (Catanzaro) e per sapere se non intenda fissarla immediatamente, tenendo conto — oltre che della esigenza di porre termine alla gestione commissariale — della richiesta dell'opinione pubblica che, attraverso deliberazioni votate dalla maggioranza dei partiti, giustamente pretende di eleggere i propri amministratori. (1305)
- MANCINI (PRINCIPE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi non si è ancora provveduto alla convocazione dei comizi elettorali nel comune di Petilia Policastro (Catanzaro), dal 1956 retto da un commissario in palese violazione delle leggi e dei diritti dei cittadini e allo scopo di favorire gli interessi del partito democristiano; ed in conseguenza, per sapere se non intenda provvedere immediatamente a fissare la data di convocazione rispettando l'impegno già preso nel novembre 1958 dal ministro Tambroni, che, in risposta ad altra interrogazione presentata dall'interrogante, assicurava che le elezioni sarebbero state indette in primavera. (1306)
- ROMEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi il regime commissariale al comune di Castellaneta (Taranto) è stato prorogato a tutto il 7 giugno 1959. (1307)
- AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché il comune di Isernia non è stato incluso fra quelli per i quali sono state già indette le elezioni primaverili per il rinnovo dei consigli comunali, contrariamente a quanto già previsto nella risposta data il 20 marzo 1959 alla interrogazione n. 4539. (1308)
- AMENDOLA PIETRO (GRANATI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che il comune di Giffoni Vallepiana, amministrato da lungo tempo da un commissario prefettizio, non sarà compreso nell'imminente turno di consultazioni elettorali. Gli interroganti fanno presente, al riguardo, che nell'estate dello scorso anno, rispondendo a una loro interrogazione, l'allora ministro dell'interno ebbe a dichiarare che le elezioni amministrative a Giffoni Vallepiana avrebbero potuto svolgersi nell'autunno 1958. (1318)
- SILVESTRI (INGRAO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che le elezioni nei comuni di Sezze Romano, Priverno e Terracina (Latina) debbano essere indette nel prossimo giugno. (1319)
- MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del particolare stato di disagio e di turbamento esistente nella opinione pubblica di Avezzano a causa del fatto che a tutt'oggi ancora non viene data alcuna assicurazione od indicazione circa la data delle elezioni amministrative per la ormai improrogabile rinnovazione del consiglio comunale di Avezzano, la cui mancanza è causa prima della grave paralisi amministrativa che colpisce il centro più importante della Marsica; per conoscere quindi quale data si intende fissare per lo svolgimento delle elezioni. (1360)
- PRINCIPE (MANCINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi non sono stati convocati i comizi elettorali nei comuni di Rocca Imperiale, Scala Coeli e San Martino (Cosenza), retti da tempo da commissari prefettizi in evidente violazione della legge e dei diritti dei cittadini; per conoscere, inoltre, se non intenda fissare la data di convocazione nella prima quindicina di giugno, anche in considerazione che negli altri comuni della provincia di Cosenza, le cui gestioni commissariali erano già scadute, i comizi elettorali sono stati convocati per domenica 31 maggio, per cui i cittadini dei tre comuni interessati giudicherebbero l'eventuale rinvio delle elezioni amministrative, come una palese violazione, per favorire gli interessi del partito democristiano. (1361)
- MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la particolare situazione della amministrazione comunale di Trasacco, passata alla gestione commissariale dopo una lunga crisi che ne ha paralizzato totalmente il funzionamento, è stata tenuta nella dovuta considerazione al fine di indire con urgenza le elezioni per il nuovo consiglio comunale e se pertanto le elezioni si terranno nella prossima tornata primaverile. (1388)

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto. (1016).

e delle proposte di legge:

PERTINI ED ALTRI — Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e condono. (444).

DEGLI OCCHI — Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto. (600).

GONELLA GIUSEPPE E MANCO — Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione della amnistia ed indulto. (954).

— *Relatori:* DOMINEDÒ e GUERRIERI EMANUELE.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993 e successive modificazioni. (*Urgenza*). (714). — *Relatore* VICENTINI.

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato. (549). — *Relatore* LOMBARDI RUGGERO.

Ratifica ed esecuzione dello Statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957. (504). — *Relatore* CANTALUPO.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U. N. E. S. C. O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U. N. E. S. C. O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti. (541). — *Relatore* VEDOVATO.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CAFIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, a seguito della sentenza della Suprema Corte 27 marzo 1958, n. 1034, la quale accoglieva la tesi del diritto alla riduzione della tassa del Registro ad un quarto della tariffa ordinaria per i trasferimenti degli immobili di nuova costruzione ammessi ai benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, non ritenga opportuno e conforme alle nostre istituzioni disporre che gli uffici del Registro si uniformino a quanto stabilito dalla detta sentenza della Cassazione. Non sembra potersi pensare che l'amministrazione finanziaria, la quale ha una tradizione di correttezza, possa sottrarsi alle decisioni dell'autorità giudiziaria, che ancora oggi rappresenta la suprema garanzia della retta applicazione delle leggi nei confronti del cittadino. (454)

PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza, in favore dei maestri soprannumerari, in considerazione che il Consiglio di Stato ha già emessa sentenza favorevole al collocamento a riposo dei maestri, che abbiano compiuto il 65° anno di età e che abbiano raggiunto il minimo pensionabile. (557)

BALDELLI (LEONE RAFFAELE, BIANCHI GERARDO, CAIAZZA, CERRETI ALFONSO, TOZZI CONDIVI, MARROTTÀ VINCENZO, GAGLIARDI, MATTARELLI GINO, GRAZIOSI, PUCCI ERNESTO, BOLOGNA, SCIOLIS, TRIPODI, COCCO MARIA, BALLESI, FUSARO, LONGONI, GALLI, BOIDI, SABATINI, TOROS, ANDREUCCI, CASTELLUCCI, GENNAI TONIETTI ERISIA, SEMERARO, FRACASSI, ELKAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in presenza della necessità, sentita, oltre che dagli interessati, dalla generalità del paese e, in special modo, da chi segue da vicino le vicende della scuola, di normalizzare la posizione di alcune categorie di insegnanti elementari, rimasti esclusi dal ruolo soprannumerario o, comunque, già dichiarati idonei o approvati in precedenti concorsi magistrali e con lungo servizio — non ritenga opportuno o adottare un provvedimento che riservi una aliquota di posti alle predette categorie nei concorsi imminenti e futuri o sospendere la emanazione dei bandi concorso fino all'acclaramento delle modalità con cui assegnare la aliquota al personale suddetto che, inutilmente, anzi con danno di tutto il sistema scolastico, viene tenuto in istato di precarietà. (562)

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende istituire una scuola media nel comune di Resina (Napoli). E ciò per venire incontro ad una cittadina di circa 50 mila abitanti, che sorge su l'antica Ercolano. Su 40 e più scuole medie di recente istituite nessuna è stata attribuita alla provincia di Napoli. Un tale gesto del ministro della pubblica istruzione sarebbe accolto con grande sollievo dagli abitanti del comune di Resina, città di fama internazionale, meta di turisti di tutto il mondo, ma nello stesso tempo la più povera della provincia di Napoli. L'istituzione di tale scuola più volte richiesta è stata ostacolata dal parere contrario del provveditore agli studi a causa della mancanza dei locali. Gli abitanti e l'amministrazione di Resina sono disposti a qualsiasi sacrificio per reperire i locali necessari una volta ottenuta la scuola media. (582)

SERONI (MAZZONI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti doverosamente urgenti intenda prendere per ovviare alle gravissime deficienze che si stanno verificando in questi giorni in alcuni istituti scolastici di Firenze. Particolarmente all'istituto tecnico « Duca d'Aosta » — dove non è stata ancora istituita la V classe F — e all'istituto « Benvenuto Cellini », dove cinque classi comprendenti circa 200 studenti sono ancora chiuse, la situazione si presenta assai preoccupante. Gli inter-

roganti chiedono di sapere dal competente ministro se, anziché inviare, come è avvenuto in uno dei casi suindicati, la forza pubblica contro le manifestazioni degli studenti, non ritenga più opportuno prendere immediati provvedimenti per la normalizzazione della situazione. (590)

CERRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende provvedere di urgenza a prendere le misure occorrenti per l'apertura della scuola media di Sesto Fiorentino, il cui ampio e bello edificio fu inaugurato, alla presenza delle autorità e delle famiglie degli studenti, domenica 19 ottobre 1958; la misura da un anno sollecitata è tanto più urgente in quanto, trovandosi Sesto Fiorentino al confine con Firenze e con decine di studenti che si recano a studiare nel capoluogo, l'apertura della scuola media di Stato in quell'importante centro industriale alleggerirebbe indubbiamente la situazione delle scuole fiorentine, sovraccariche di studenti fino al punto da costringere centinaia di essi a non frequentare i corsi. (603)

GULLO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se e quale attività abbiano svolto l'amministrazione provinciale e quella comunale di Cosenza per ottenere dagli uffici competenti la comunicazione dell'importo del reddito della Cassa di risparmio di Calabria, al fine di stabilire la misura del tributo « Icap » al cui pagamento la detta Cassa è tenuta. In caso negativo, per sapere i motivi della accertata inattività e per conoscere i provvedimenti che i due ministri, nei limiti della loro rispettiva competenza, intendono adottare per ottenere che le due amministrazioni locali adempiano il loro compito. (607)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se gli è noto che nel pomeriggio del 24 ottobre 1958, su mandato del procuratore della Repubblica di Milano, la polizia ha proceduto al sequestro di tutte le apparecchiature della « Televisione libera », società che aveva avuto l'autorizzazione di procedere ai relativi impianti e si preparava ad iniziare le conseguenti trasmissioni. L'interrogante domanda di sapere se il Presidente del Consiglio non crede che un simile procedimento sia in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione della Repubblica, il quale, come è noto, non solo prescrive al comma primo che « tutti hanno diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione », ma aggiunge al paragrafo terzo che « si può procedere al sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, e nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescrive per l'indicazione dei responsabili. (609)

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, anzitutto, se sia informato della grave recente sospensione di circa 100 operai presso l'azienda metalmeccanica U.T.I.T.A. di Este (Padova); sospensione che, come è avvenuto in altri casi nella stessa provincia di Padova, è fortemente sospettata di essere una forma di pre-licenziamento. Già grave in sé, più grave se dovesse veramente tradursi in licenziamento, questo provvedimento padronale è l'anello di una catena che ha portato l'U.T.I.T.A. di Este da 1.500 operai del dopoguerra a circa 500 attuali. Questo ridimensionamento », aggiunto a quello che subiscono le altre aziende della provincia, dà un arretramento industriale sistematico e generale proprio dove s'impone invece, in maniera imperiosa, l'esigenza di uno sviluppo notevole del numero dei posti di lavoro. Il pretesto addotto per le sospensioni in questione è che manchino commesse ed ordinazioni tali, da mantenere sostenuta la produzione. L'interrogante vuol conoscere quindi quali provvedimenti intende attuare il Ministero per fronteggiare questo episodio di crisi e determinare la pronta ripresa del lavoro da parte dei 100 operai sospesi, sia che si tratti di rimuovere ostacoli e responsabilità padronali, sia che si debba intervenire con atti di politica economica particolari e generali. L'attuale crisi dell'U.T.I.T.A. di Este richiede un vivo interessamento delle autorità competenti, che non deve essere ritardato e tanto meno negato, perché non è assolutamente giusto che altri 100 operai siano destinati al lastrico in una provincia già tanto duramente provata dalla miseria e dalla disoccupazione. L'interrogante confida in una risposta sollecita ed adeguata, data la gravità del problema sottoposto. (610)

BUSETTO (CERAVOLO DOMENICO, BERTOLDI, CAVAZZINI, AMBROSINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per intervenire nella gravissima vertenza che è insorta presso le officine meccaniche dell'U.T.I.T.A. di Este appartenenti al gruppo della C.I.S.A.-Viscosa. Dalla data del 20 ottobre 1958 ben novantotto lavoratori, pari a circa il 20 per cento di tutti gli operai presenti nell'azienda, sono stati colpiti dal provvedimento della sospensione dal lavoro. Si tratta della quinta decimazione che, dal 1950 ad oggi, gli industriali della C.I.S.A.-Viscosa mettono in atto presso l'U.T.I.T.A. di Este unicamente preoccupati del massimo profitto, ma condannando alla miseria o alla emigrazione centinaia e centinaia di lavoratori e contribuendo al progressivo degradamento dell'economia cittadina. Non ancora paghi di aver introdotto nell'azienda, dopo gli ultimi licenziamenti messi in atto nel 1955, un regime di aperta violazione dei diritti sindacali e di libertà dei lavoratori e delle loro organizzazioni, gli industriali della C.I.S.A.-Viscosa hanno inferto un nuovo grave colpo alle famiglie dei lavoratori di Este e all'economia della città tanto che, unanimamente, da ogni parte politica e sindacale e dal consiglio comunale, si sono levate voci di protesta e iniziative di solidarietà con i lavoratori colpiti. Gravissimo e ingiustificato è stato, poi, il provvedimento di licenziamento adottato a carico di un operaio attivista sindacale per fatti non avvenuti in fabbrica, sì da determinare una situazione di indignazione e di vivo fermento tra i lavoratori e i cittadini. Gli interroganti chiedono quindi di conoscere quali provvedimenti intende adottare il ministro del lavoro perché i diritti costituzionali siano ripristinati all'interno della U.T.I.T.A. di Este e i lavoratori sospesi siano urgentemente riassunti al lavoro. (628)

GOMEZ D'AYALA (GRANATI, MARICONDA, MAGLIETTA, FASANO, AMENDOLA PIETRO). — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e ai Ministri della agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscer se esiste un piano di ripartizione tra le regioni e zone agrarie dei fondi destinati allo sviluppo delle attrezzature di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli nell'Italia meridionale e, nel caso affermativo, la quota e relativi criteri di utilizzazione destinati alle province della Campania; i criteri e le misure che intendono adottare per incoraggiare, nell'ambito della attuazione del programma stesso, lo sviluppo della cooperazione agricola nella regione stessa, particolarmente in relazione alla istituzione di impianti ed attrezzature di conservazione delle produzioni ortofrutticole, gestiti dalle organizzazioni cooperative dei piccoli produttori; le misure che intendono adottare perché gli attuali finanziamenti non siano assorbiti in tutto o in parte da iniziative ed imprese legate alle centrali esistenti, controllate dai grossi speculatori e dalla Federconsorzi, come le centrali di Aversa e di Pontecagnano o la S.A.C.A.M., le quali, lungi dal corrispondere alle esigenze di tutela dell'interesse dei piccoli produttori, sono state trasformate in un utile strumento di speculazione in danno dei produttori e dei consumatori. Gli interroganti segnalano l'urgenza del problema dello sviluppo cooperativistico nella regione campana accentuata dall'aggravarsi della speculazione che fiorisce nel campo della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli. (614)

CALASSO (MONASTERIO, ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, FRANCAVILLA). — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come intendono intervenire a favore delle cantine sociali, in sede d'impiego e di distribuzione dei 12 miliardi circa, che recentemente la Cassa del Mezzogiorno è stata autorizzata a stanziare per finanziare le costruzioni di nuovi impianti, necessari per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli nell'Italia meridionale ed insulare. Per sapere se conoscono, i ministri, la valida opera svolta dalle cantine sociali, specialmente in questi ultimi anni in cui i piccoli e i medi produttori vitivinicoli hanno dovuto affrontare oltre che le conseguenze delle note gravissime calamità naturali, la crisi dei prezzi, aggravata anche dalle sofisticazioni. Per sapere se non concordano sulla maggiore importanza della funzione delle cantine sociali di fronte alla prospettiva della modernizzazione dell'azienda agricola ed in particolare di quella piccola e media del vitivinicoltore. Se non ritengano in conseguenza che le cantine sociali esistenti vanno potenziate e che deve essere incoraggiata in modo concreto ogni iniziativa tendente alla creazione di nuovi e più numerosi sodalizi di questo genere. Se non ritengano infine di dovere escludere dalla erogazione di somme

tutti quegli enopoli che nei loro regolamenti non ammettono il controllo dei produttori conferenti, ad esempio quegli della Federconsorzi, la cui azione specialmente quella degli ultimi anni ha destato aspre critiche da parte di vasti strati dell'opinione pubblica e non è stata certamente di difesa del piccolo e medio produttore di uve. (621)

GIORGI (SPALLONE, SCIORILLI BORRELLI, DI PAOLANTONIO, MARIANI, PAOLUCCI). — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale somma s'intende assegnare alle provincie abruzzesi de L'Aquila, Teramo, Pescara e Chieti per il finanziamento di stalle cooperative, caseifici, centrali del latte, sui 12 miliardi con i quali la Cassa per il Mezzogiorno è stata autorizzata a finanziare la costruzione di nuovi impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli nell'Italia meridionale e insulare. E ciò in considerazione delle particolari condizioni di depressione in cui si dibattono i contadini abruzzesi, e della necessità di promuovere tra di essi forme cooperativistiche per la valorizzazione dei prodotti zootecnici. (622)

MONASTERIO (MARICONDA, CONTE, CALASSO, BIANCO, FRANCAVILLA, AMICONI, ANGELINI LUDOVICO, MESSINETTI, SPECIALE, PIRASTU). — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per essere informati sul modo in cui si intende utilizzare la somma di 6 miliardi di lire destinata, secondo una recente delibera della Cassa del Mezzogiorno, alle cooperative promosse dagli enti di riforma per il finanziamento della costruzione di nuovi impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli nell'Italia meridionale ed insulare; e per sapere se non si ritenga, al fine di garantire che i suddetti finanziamenti vengano realmente utilizzati secondo le esigenze e gli orientamenti degli assegnatari, di adottare le misure necessarie a sottrarre le cooperative tra assegnatari dalla direzione che su di esse illegittimamente esercitano gli enti di riforma, intervenendo in primo luogo — conformemente all'impegno assunto dal ministro dell'agricoltura e delle foreste, a nome del Governo, dinanzi ad un voto unanimemente espresso, nella seduta del 27 giugno 1957, dalla IX Commissione della Camera in sede legislativa — perché, con le opportune modifiche degli statuti, sia esclusa ogni possibilità che i presidenti delle cooperative stesse siano persone designate dagli enti. (623)

FIUMANÒ (DE PASQUALE, PEZZINO, SPECIALE, BUFARDECI). — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per avere maggiori e migliori ragguagli sul provvedimento annunziato che autorizza la Cassa per il Mezzogiorno ad una spesa di circa 12 miliardi per finanziare la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli nel Meridione e nelle isole, favorendo i piccoli e medi produttori agricoli uniti in organismi cooperativi; per conoscere quali misure intendano prendere, soprattutto nelle provincie a forte produzione agrumaria, per favorire la costituzione e il funzionamento di cooperative democratiche tra piccoli e medi agrumicoltori, cooperative in atto inesistenti e dal sorgere delle quali dipenderà anche la formazione dei consorzi cooperativi, ai quali sono destinati i finanziamenti. (626)